

CCLIV.

SEDUTA DI LUNEDÌ 20 GIUGNO 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FUSCHINI

INDICE	PAG.		PAG.
Sul processo verbale:		Votazioni nominali:	
PRESIDENTE	9413	PRESIDENTE	9425, 9428
CARONIA	9413	Disegno di legge (Annunzio):	
LONGHENA	9414	PRESIDENTE	9431
Congedi:		Disegni di legge (Deferimento a Commissioni in sede legislativa):	
PRESIDENTE	9414	PRESIDENTE	9431
Verifica dei poteri (Seguito della discussione):		Proposte di legge di iniziativa parlamentare (Annunzio):	
Elezione contestata per la circoscrizione di Catanzaro (XXVII) (Luigi Filosa) (Doc. VII, n. 2-bis)	9414	PRESIDENTE	9432
PRESIDENTE	9414	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio):	
CREMASCHI CARLO	9415	PRESIDENTE	9432
Votazione segreta:		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
PRESIDENTE	9415	PRESIDENTE	9432, 9438
Disegno di legge (Seguito della discussione):		CALASSO	9438
Disposizioni per le locazioni e sub-locazioni di immobili urbani e per l'incremento delle costruzioni edilizie. (105)	9416	FERRARESE	9438
PRESIDENTE	9416, 9418, 9430		
TONENGO	9417, 9418		
ROCCHETTI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	9417, 9421, 9427, 9430		
CASSIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	9417, 9423, 9428, 9431		
TARGETTI	9417, 9420		
CAPALAZZA, <i>Relatore di minoranza</i>	9417, 9422, 9428, 9430		
LOMBARDI RUGGERO	9417		
CLERICI	9418, 9423		
LA ROCCA	9418, 9421, 9424		
CASALINUOVO	9419, 9431		
PAOLUCCI	9419, 9424, 9427, 9428, 9430, 9431		
FUMAGALLI	9424		
GIULIETTI	9425		

La seduta comincia alle 16,10.

PARRI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

Sul processo verbale.

CARONIA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Su quale punto del processo verbale, onorevole Caronia?

CARONIA. Per fatto personale, sul responso della Commissione di indagine.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, non può costituire fatto personale il giudizio di una Commissione d'indagine.

CARONIA. Costituisce fatto personale in quanto riguarda la mia persona (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ella non potrebbe parlare, caso mai, che per un mero chiarimento.

CARONIA. Chiedo appunto di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Sono dolente di non essere stato presente alla lettura delle conclusioni della Commissione di indagine e sono ancora più dolente di non poterne accettare il responso (*Commenti — Proteste*), perché nei fatti accertati dalla commissione stessa sull'« episodio » verificatosi alla Camera durante l'assai agitata discussione, circa l'uso ritenuto improprio di un documento, non si possono ravvisare né dolo, né malafede, né leggerezza.

La richiesta era regolare, le firme erano autentiche, e furono raccolte da parecchi deputati, me compreso. Risulta, anzi, che quelli interpellati da me vennero chiaramente informati dello scopo della richiesta, che era quello di opporsi alla chiusura della discussione generale. La cancellatura della dicitura « richiesta di appello nominale » era stata fatta prima della raccolta delle firme e sostituita con quella di « richiesta di scrutinio segreto e verifica del numero legale »; la cancellatura delle parole « e verifica del numero legale » fu fatta al momento della presentazione, perché era evidente l'esistenza del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, questo che ella dice non costituisce un chiarimento. Ella è stata interpellata dalla Commissione alla quale certamente ha sottoposto quei dati di fatto che ella sta leggendo. La Commissione, nonostante questi dati di fatto, ha emesso il suo giudizio sulla questione. Onorevole Caronia, si renda conto che io non posso consentire una discussione sul responso della Commissione.

CARONIA. Ho finito: ancora due parole.

PRESIDENTE. Ma ella sta ripetendo quei dati di fatto che ha esposto alla Commissione, la quale ha avuto cura di interrogarla. Abbia dunque la cortesia di non insistere.

CARONIA. Siccome i dati di fatto quali io ho esposto sono in contrasto con le conclusioni della Commissione (*Commenti — Proteste*), debbo concludere che non posso accettare l'appunto di leggerezza e di irresponsabilità perché infondato o quanto meno non

rispondente all'irrelevanza del fatto. (*Commenti — Proteste all'estrema sinistra*).

LONGHENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

LONGHENA. Non entro nel merito, esprimo semplicemente un mio pensiero: da questo momento io non accetterò più di presiedere alcuna commissione di indagine in quanto si è permesso che l'onorevole Caronia dicesse ciò che ha detto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Longhena, mi permetto di non accogliere questa sua implicita censura al mio modo di procedere. Infatti io ho interrotto l'onorevole Caronia appena mi sono accorto che egli tentava di discutere il giudizio della Commissione. Se egli ha affermato di non accettare questo giudizio, evidentemente ciò non significa che la Camera od io intendiamo minimamente aprire una discussione sul giudizio stesso. (*Applausi*).

LONGHENA. Allora, va bene.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati Alliata, Amendola Giorgio, Amendola Pietro, Arata, Arcaini, Bellavista, Benani, Bersani, Bettiol Giuseppe, Borioni, Bovetti, Cimenti, Cornia, De Caro Raffaele, Fassina, Ferrandi, Gullo, Helfer, Leone Giovanni, Leone-Marchesano, Mannironi, Martinelli, Martino Gaetano, Maxia, Moro Francesco, Nicotra Maria, Numeroso, Pallenzone, Perrone Capano, Quarello, Reggio D'Acì, Saija, Sammartino, Semeraro Gabriele, Spoleti, Tesauero, Tosi, Vetrone, Viale e Zanfagnini.

(*Sono concessi*).

Seguito della discussione sulla elezione contestata per la circoscrizione di Catanzaro (XXVII) (Luigi Filosa) (Documento VII, n. 2-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla elezione contestata per la circoscrizione di Catanzaro (XXVII) del deputato Luigi Filosa.

Si dovrà ora riprendere la votazione sulla proposta Corbino di convalida dell'elezione dell'onorevole Filosa. Chiedo ai presentatori della domanda di scrutinio segreto se vi insistano.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

CREMASCHI CARLO. Anche a nome degli altri firmatari, non vi insisto.

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza altra domanda di scrutinio segreto, presentata dagli onorevoli Consiglio, Casalnuovo, Pagliuca, Mieville, Bonino, Basile, Almirante, Quintieri, Ricciardi, Coppa, Mazza Caserta, Improta, Roberti, Trulli, Russo Perez, Geuna, Leonetti, Perlingieri e Carratelli.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta Corbino, avvertendo che, ove questa fosse respinta, si riterrebbero implicitamente approvate le conclusioni della Giunta per l'annullamento della elezione dell'onorevole Filosa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FUSCHINI.

(Segue la votazione).

Chiusura e risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Voti favorevoli	158
Voti contrari	215

(La Camera non approva).

La Camera accoglie pertanto le conclusioni della Giunta delle elezioni.

In seguito all'annullamento della elezione dell'avvocato Luigi Filosa, secondo la proposta della Giunta delle elezioni, proclamo l'onorevole Luigi Palmieri deputato per la circoscrizione di Catanzaro (XXVII).

S'intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amicone — Andreotti — Angelini — Angelucci Mario — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Assennato — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Baresi — Barontini — Bartole — Basile — Basso — Bavaro — Bazoli — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bergamonti — Bernardi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bonomi — Bontade Margherita — Bottonelli — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Carcaterra — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Casalnuovo — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Cecconi — Cerabona — Ceravolo — Chatrian — Chiamello — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Cocco Ortu — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Corona Achille — Corsanego — Cortese — Cotani — Cotellessa — Covelli — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cucchi.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — De Gasperi — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Palma — De Vita — Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Di Mauro — Di Vittorio — Donati — Donatini — Dossetti — Ducci — Dugoni.

Ebner — Emanuelli.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Fanfani — Farini — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fietta — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giammarco — Giolitti — Giordani — Giovannini — Girolami — Gonella — Gorini — Goltelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

Imperiale — Improta — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Pira — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longo — Longoni — Lozza — Lupis.

Malvestiti — Maniera — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marengi — Marotta — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Matteo — Mazza Crescenzo — Melis — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Michelini — Mieville — Minella Angiola — Molinaroli — Mondolfo — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Morano — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Mordaca — Murgia — Mussini.

Nasi — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nitti — Notarianni — Novella.

Orlando.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Palazzolo — Paolucci — Parri — Pastore — Pella — Pera — Perlingieri — Perrotti — Pertusio — Pessi — Petrilli — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pirazzi Maffiola — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Proia — Puccetti — Pucci Maria — Pugliese. Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reposi — Rescigno — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Ricciardi — Riva — Rivera — Roberti — Rodinò — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Roveda — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Saggin — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Umberto — Sannicolò — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spataro — Spiazzi — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tozzi Condivi — Treves — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo.

Valandro Gigliola — Venegoni — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Viola — Visentin Angelo — Vocino — Volgger — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Alliata — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Arata — Arcaini — Artale — Audisio.

Bellavista — Benvenuti — Bersani — Borioni — Bovetti.

Campilli — Cimenti — Cornia.

De Caro Raffaele.

Farinet — Fassina — Ferrandi — Ferraris. Giacchero — Guerrieri Emanuele — Gullo. Helfer.

Leone Giovanni — Leone-Marchesano — Lucifredi.

Mannironi — Martinelli — Martino Gaetano — Maxia — Migliori — Momoli.

Nicotra Maria — Numeroso.

Pallenzona — Perrone Capano — Pignatone — Pratolongo.

Quarello.

Reggio D'Acì — Resta.

Saija — Sammartino — Semeraro Gabriele — Spoleti.

Tesauro — Tosi — Tudisco.

Vetrone — Viale.

Zanfagnini.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani e per l'incremento delle costruzioni edilizie. (105).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani e per l'incremento delle costruzioni edilizie.

Come la Camera ricorda, la discussione generale è stata esaurita e si inizia oggi l'esame degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1 del testo ministeriale.

SULLO. *Segretario*, legge:

CAPO I

Cessazione del regime vincolistico.

ART. 1

« Col 31 dicembre 1955 cessano di avere vigore tutte le disposizioni eccezionali vincolistiche (emanate durante e dopo la guerra) in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

materia di locazioni di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione.

« Col 31 dicembre 1953 cessano di avere vigore le analoghe disposizioni emanate in materia di locazioni di immobili urbani adibiti ad uso diverso da quello di abitazione.

« Le locazioni di immobili, adibiti all'esercizio di attività artigiane o professionali, sono equiparate, ai fini dell'applicazione del presente articolo, alle locazioni di immobili adibiti ad uso di abitazione.

« Le date del 31 dicembre 1955 e 31 dicembre 1953 contemplate nei precedenti commi s'intendono sostituite da quella di scadenza consuetudinaria, anteriore o posteriore a dette date, più vicina alle medesime, nei commi ove i contratti di locazione hanno scadenza consuetudinaria ».

PRESIDENTE. Tanto la maggioranza quanto la minoranza della Commissione propongono la soppressione di questo articolo.

L'onorevole Tonengo ha presentato il seguente emendamento:

« Ripristinare il testo ministeriale ed aggiungere il seguente comma:

« Tutti coloro che pur essendo proprietari di una sola casa sono costretti ad abitare in casa locata, nel termine di sei mesi, potranno essere immessi nella casa di loro proprietà ».

Ha facoltà di svolgerlo.

TONENGO. Sono favorevole alle proroghe a lunga scadenza previste dal progetto Grassi. Quanto all'emendamento aggiuntivo, esso tende a tutelare non i proprietari di grandi case, ma quei piccoli proprietari che sacrificandosi per anni ed anni e risparmiando lira su lira, sono riusciti a comprare una casetta di due o tre vani. Oggi, a seguito delle proroghe del blocco, essi non possono entrare nelle proprie case e ciò è ingiusto.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sull'emendamento Tonengo?

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione insiste per la soppressione dell'articolo 1 ed è contraria all'emendamento aggiuntivo Tonengo per i motivi di carattere sociale sui quali la legge è impostata. Non è sufficiente essere proprietario per poter rientrare nel possesso dell'immobile. Questo sarebbe desiderabile se in Italia vi fosse ora una situazione immobiliare di normalità.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo non può accettare l'emendamento Tonengo per le ragioni esposte dall'onorevole relatore. Aggiungo che l'emendamento sarebbe in contrasto con altre norme contenute nella stessa legge.

PRESIDENTE. Onorevole Tonengo, ella insiste?

TONENGO. Sì, signor Presidente.

TARGETTI Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI Il gruppo socialista voterà contro l'emendamento aggiuntivo Tonengo, per le considerazioni svolte dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tonengo, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Data l'incertezza manifestatasi nella votazione, dovrò farla ripetere.

TARGETTI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Ho dichiarato che avremmo votato contro l'emendamento aggiuntivo Tonengo. Votiamo invece a favore della proposta di ripristino dell'articolo 1 del testo ministeriale.

CAPALLOZZA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALLOZZA, *Relatore di minoranza*. Il gruppo comunista voterà a favore del ripristino dell'articolo 1. La soppressione dello stesso articolo 1 è giustificata dalla diversa e maggiore durata del contratto da noi sostenuta nell'articolo 2: pertanto se risultasse approvato l'articolo 1, rinunceremmo all'emendamento all'articolo 2, dato che è più facile trovare l'accordo su una proroga meno lunga.

LOMBARDI RUGGERO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RUGGERO. Ripristinare l'articolo 1 nel testo ministeriale significherebbe stabilire una proroga delle locazioni per abitazione fino al 1955 ed una proroga per le locazioni per usi diversi fino al 1951. Ciò significherebbe che il parere espresso dalla maggioranza attraverso gli ordini del giorno votati dalla Camera (per cui si ritiene che una politica edilizia debba essere incoraggiata dandosi alla popolazione la sensazione precisa che,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

quando cesseranno le condizioni che hanno reso necessario il blocco, allora finirà il blocco, e dandosi contemporaneamente agli inquilini la certezza che il blocco sarà perpetuato sino al verificarsi di quella condizione) verrebbe a mutare. Viene cioè a mancare quell'equilibrio che è stato raggiunto, successivamente alla discussione generale, nelle discussioni fra Commissione e Governo: ecco perché dichiaro di votare contro il ripristino dell'articolo 1.

In quanto all'emendamento aggiuntivo, che concerne il termine di sei mesi per dare l'immissione nel possesso ai proprietari di una sola casa, ritengo la norma proposta anti-sociale nella situazione attuale; nella assillante ricerca di case si darebbe un privilegio immediato ai pochi fortunati che hanno avuto possibilità di disporre di denaro, anche se frutto di onesto lavoro, in confronto di coloro che non l'hanno avuta.

Voto pertanto contro la prima parte e contro la seconda parte dell'emendamento Tonengo, in ciò d'accordo con la maggioranza della Commissione e con il Governo.

CLERICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLERICI. Il gruppo democratico cristiano voterà contro la proposta di ripristino dell'articolo 1.

TONENGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONENGO. Ritiro la mia proposta di ripristino dell'articolo 1 e riferisco il mio emendamento aggiuntivo all'articolo 2.

LA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Facciamo nostra la proposta Tonengo di ripristinare l'articolo 1 del testo ministeriale. Mi permetto di ricordare che, secondo la proposta della maggioranza, bisognerebbe, per il 1951, dare mano libera ai proprietari di buttare sul lastrico gli inquilini. (*Commenti al centro*). Chiediamo che ciascuno assuma le proprie responsabilità a questo proposito (*Commenti al centro*) e che ciascuno dica se è per la proroga fino al 1951 o fino al 1955, come prevede il testo governativo.

PRESIDENTE. Onorevole La Rocca, le faccio rilevare che nella rielaborazione dei testi di maggioranza e di minoranza la materia dell'articolo 1 è stata trasferita nell'articolo 2 al quale sono stati proposti vari emendamenti, i quali non possono non essere svolti.

LA ROCCA. Ricordo a tutti che il dissenso, in sede di discussione sulla legge delle

locazioni e sublocazioni, è nato proprio su questo terreno, cioè sul contrasto fra Governo e maggioranza governativa per il termine della proroga. Poiché questo è uno dei fulcri della questione, noi insistiamo per affermare il principio...

PRESIDENTE. Onorevole La Rocca, le ripeto che la questione è stata risolta per accordo fra maggioranza e minoranza della Commissione. All'articolo 2 ella potrà proporre emendamenti quanto alla durata della proroga.

LA ROCCA. Se la questione resta impregiudicata, rinunzio al ripristino dell'articolo 1. Trasferiremo le nostre proposte in sede di discussione dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura nel testo della maggioranza della Commissione.

SULLO, *Segretario*, legge:

« I contratti di locazione e di sublocazione, prorogati ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 1948, n. 1471, sono ulteriormente prorogati anche nei confronti degli aventi causa del locatore fino al 30 aprile 1950.

« Nei casi in cui i contratti di locazione hanno scadenza consuetudinaria, la data indicata nel comma precedente è sostituita da quella di scadenza consuetudinaria successiva.

« La proroga ha luogo di diritto, nonostante qualunque patto in contrario.

« Non spetta alcuna proroga per i contratti di locazione e sublocazione stipulati dopo la data di entrata in vigore del decreto legislativo 27 febbraio 1947, n. 39 ».

PRESIDENTE. Ricordo che, per accordo intervenuto fra Commissione e Governo, il primo comma è sostituito dal seguente:

« I contratti di locazione e di sublocazione prorogati ai sensi dell'articolo 1 della legge 20 dicembre 1948, n. 1471, sono ulteriormente prorogati anche nei confronti degli aventi causa del locatore fino al 31 dicembre 1951 ».

Il testo dell'articolo 2 della minoranza della Commissione è il seguente:

« I contratti di locazione e di sub-locazione prorogati ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 1948, n. 1471 — e cioè quelli stipulati prima della entrata in vigore del decreto legislativo 27 febbraio 1947, n. 39 — sono ulteriormente prorogati, al di là del loro termine contrattuale, sino alla prima scadenza, dopo il 30 aprile 1956, del termine stabilito dalle leggi o dagli usi per il caso di rinnovazione tacita dei contratti.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

« La proroga opera di diritto, nonostante qualunque patto contrario, e spetta anche nei confronti dell'acquirente a qualunque titolo dell'immobile, anche se sia stata pattuita la risoluzione del contratto per il caso di alienazione ».

L'onorevole Casalnuovo ha presentato il seguente emendamento al testo della maggioranza:

« Sostituire il primo comma col seguente:

« I contratti di locazione e di sub-locazione, prorogati ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 1948, n. 1471, sono ulteriormente prorogati anche nei confronti degli aventi causa del locatore fino al 31 dicembre 1951 per gli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione ed al 31 dicembre 1953 per gli immobili adibiti ad uso di abitazione ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CASALINUOVO. Avevo presentato il mio emendamento per l'evidente contrasto fra il testo della maggioranza e il testo governativo, ma ora, raggiunto l'accordo tra il Governo e la maggioranza, non ho motivo di insistere ulteriormente nel mio emendamento. Infatti, il testo concordato tra Governo e maggioranza è dissimile dal mio emendamento soltanto per quanto concerne il termine relativo agli immobili adibiti ad uso di abitazione, in quanto, mentre nel mio emendamento si proponeva la proroga fino al 31 dicembre 1951 per gli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione e fino al 31 dicembre 1953 per gli immobili adibiti ad uso di abitazione, nel testo concordato il termine è stato unificato, nei rapporti tanto della prima quanto della seconda categoria di immobili, al 31 dicembre 1951.

Dichiaro pertanto di ritirare il mio emendamento e ritiro altresì l'articolo 14-bis perché direttamente connesso con esso.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Paolucci Donati, Bianco, Ducci, Roveda, Targetti, Corbi, Silipo, Cerabona e Miceli hanno presentato il seguente emendamento al nuovo testo concordato del primo comma;

« Sostituire la frase: fino al 31 dicembre 1951, con l'altra: fino al 31 dicembre 1955 se hanno per oggetto immobili urbani adibiti ad uso di abitazione e fino al 31 dicembre 1953 se hanno per oggetto immobili urbani adibiti ad uso diverso da quello di abitazione ».

L'onorevole Paolucci ha facoltà di svolgerlo.

PAOLUCCI. Questo emendamento, riproduce integralmente i termini di proroga stabiliti nell'articolo 1 del testo governativo.

Benché la questione sia stata ampiamente dibattuta nel corso della discussione generale, è necessario che si pongano alla nostra attenzione alcuni rilievi i quali traggono fondamento dalla realtà; realtà delle cose dell'attuale situazione, che nessuno può in buona fede disconoscere, oppur sopprimere, o anche solo accantonare.

E questa realtà, onorevoli colleghi, che a noi si impone, ci ammonisce, ci dice come il problema che stiamo discutendo sia intimamente legato al problema della sufficienza, che sola potrà permettere l'abbandono del regime vincolistico e il ritorno, sia pure graduale, alla normalità.

Ebbene, onorevoli colleghi, senza citare altre fonti o altri dati, io voglio solo soffermarmi sulle cifre esposte dal ministro guardasigilli in quest'aula nella seduta del 5 aprile scorso. Diceva l'onorevole ministro, infatti, in quella seduta, che « 7.600.000 vani formerebbero » — sono le sue testuali parole — « secondo un calcolo più aderente alla situazione reale, il massimo necessario perché l'Italia rientri in una normale sufficienza di abitazioni ».

Queste le cifre esposte dall'onorevole ministro, il quale poi aggiunse che, con il programma dell'I. N. A.-Casa, che si è costituito a seguito della legge Fanfani, si prevede la costruzione di due milioni di vani in sette anni e, con il programma della legge Tupini, si prevede la costruzione di altri 600.000 vani nello spazio di tre anni, cosicché in totale si avrebbe, nello spazio massimo di sette anni, una disponibilità complessiva di 2.600.000 vani, stando — ripeto — alle cifre enunciate dal Governo. Rimarrebbero pertanto 5 milioni di vani ancora necessari per raggiungere la tanto auspicata sufficienza di abitazioni.

E allora, in base a queste cifre tratte da previsioni del Governo, semplici previsioni, rosee previsioni, che noi ci auguriamo si traducano in realtà e non creino altre illusioni, io vi pongo questo quesito: è mai possibile costruire ad opera della sola iniziativa privata, nel giro di soli due anni, questi 5 milioni di vani che sarebbero sufficienti per un ritorno ad una discreta normalità? Rispondete, onorevoli colleghi!

Io non credo che voi vorrete ritenere che possa ripetersi per i vani di casa il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Il miracolo dovrebbe consistere, nella fattispecie, nella creazione, come per incanto, nello spazio di due anni, di 5 milioni di vani; tanti quanti ne rimarrebbero, — come ho già detto — per sopperire al fabbisogno.

Io mi meraviglio, come, dopo quelle sue dichiarazioni, l'onorevole ministro sia avvenuto al compromesso di cui stiamo occupandoci, che riduce la durata della proroga fino al 1951. Mi meraviglio come ciò sia potuto accadere; e non temo di esprimere la mia sorpresa per il fatto che il Governo abbia sconfessato se stesso, le proprie dichiarazioni, le proprie cifre, i propri dati, esposti, ripeto, in quest'aula nella seduta del 5 aprile e consacrati nel resoconto. Dovrei concludere che in virtù di quel compromesso hanno capitato la logica, il buon senso e la realtà, ed hanno trionfato invece le illusioni e la demagogia! Se ci atteniamo alla realtà dobbiamo ritornare ai termini dell'articolo 1 del disegno di legge del Governo ed approvare quindi il mio emendamento; se poi volete, colleghi della maggioranza, ingannare voi stessi ed il paese, allora respingetelo pure!

PRESIDENTE. Gli onorevoli Targetti, Guadalupi, Amadei, Buzzelli, Bianco, Bernardi, Paolucci, Messinetti, Assennato, Amiconi, Cavallari e Cavazzini, hanno presentato il seguente emendamento al testo concordato del primo comma dell'articolo 1:

« *Sostituire alle parole: fino al 31 dicembre 1954, le parole: fino al 31 dicembre 1953* ».

L'onorevole Targetti ha facoltà di svolgerlo.

TARGETTI. Onorevoli colleghi, su questo argomento la Camera ha così lungamente discusso che credo sarebbe, non solo superfluo, ma addirittura ingiustificabile ed imperdonabile dilungarci ancora una volta per illustrare i concetti che sono già stati ampiamente illustrati.

Io avevo presentato, nella passata discussione, un ordine del giorno a proposito del quale il ministro Grassi ebbe a dire: « il primo ordine del giorno è quello degli onorevoli Targetti, Santi ed altri, il quale afferma la necessità che il regime vincolistico venga mantenuto fino a che le condizioni del mercato edilizio non siano mutate ».

Questo il concetto che abbiamo sempre sostenuto in sede di Commissione e vorrei dire che, in fondo in fondo, a questo concetto hanno aderito anche i colleghi della maggioranza, i quali non hanno mai potuto contestare questi più che principî, previsioni di buon senso: il regime vincolistico — si voglia o non si voglia — avrà una vita

indipendente dalla volontà, dalla previsione del legislatore, e subordinata e regolata dalla condizione che il mercato edilizio presenterà.

Questo ordine del giorno non fu respinto dall'onorevole ministro, il quale disse: « siccome è una raccomandazione d'ordine generale che possiamo tener presente, pregherei l'onorevole Targetti e gli altri colleghi di non insistere sulla votazione, che potrebbe pregiudicare uno dei punti che ritengo necessario discutere in seno alla Commissione in relazione ai singoli articoli ».

Per dare forma legislativa a questo nostro concetto, che vi è l'impossibilità materiale di prevedere la durata necessaria, irriducibile del vincolo, io avevo presentato un emendamento che stabiliva la proroga ulteriore del blocco senza determinare alcuna data.

In realtà questa era la formula che meglio rispecchiava il nostro pensiero. Ma poi sono stato preso da scrupoli; mi sono messo in soggezione, ricordando che in questa Camera vi sono tanti specialisti della materia, professori di diritto, persino di diritto costituzionale, e ho pensato che mi sarebbe stato obiettato, da fonte autorevole, che non ha sapore legislativo una proroga ulteriore senza determinazione del termine. E, intimidito da queste possibili obiezioni, ho ripiegato, presentando l'emendamento, che non ha bisogno di essere illustrato: emendamento nel quale si stabilisce il termine del 1953, in confronto del termine stabilito dal ministro e concordato con la Commissione, cioè in confronto del 1951.

Onorevoli colleghi, prima di venire alla votazione di questo emendamento da me proposto, come soluzione conciliativa, la Camera sarà chiamata a pronunziarsi su termini più alti, più lontani, cioè quelli del testo della minoranza della Commissione, che propone come termine il 1956; e poi anche sull'emendamento La Rocca, che, questa volta remissivo anche lui, avrebbe rinunziato al 1956 per proporre il 1955.

Mi auguro quindi che non si arrivi alla votazione del mio emendamento, e che invece ci si possa fermare su una delle altre proposte che prolungano maggiormente la durata del vincolo. Ma, se vi si dovesse arrivare, vorrei che esso rappresentasse davvero un punto di incontro con i colleghi della maggioranza. La realtà è quella che è non quella che si vorrebbe che fosse! Ha avuto voglia la maggioranza della Commissione ed ostinarsi durante tutti i nostri lavori

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

nel limitare ad un anno la durata del vincolo. Ha dovuto abbandonare questa sua posizione di intransigenza ed accordarsi col Governo su un diverso termine. Ma occorre fare altri passi in avanti se si vuol tener conto della situazione quale essa è. Ritengo che non vi sia mente di legislatore, di giurista, di economista che possa prevedere quando si verificheranno le condizioni che permetteranno la libertà dei fitti e dei canoni. Rimanendo necessariamente nel mondo dell'empirismo, cerchiamo di avvicinarci il più possibile alla realtà. Il 31 dicembre del 1953 è il termine minimo che ragionevolmente si può tener presente, senza illuderci, però, di poterlo sicuramente rispettare.

PRESIDENTE. L'onorevole La Rocca ha presentato il seguente emendamento:

« Sostituire alle parole: fino al 31 dicembre 1951, le altre fino al 31 dicembre 1955 ».

Ha facoltà di svolgerlo.

LA ROCCA. Per chiarire le ragioni del mio emendamento, non ho che da richiamare all'attenzione della Camera le argomentazioni sostenute dal Governo nella relazione al disegno di legge e confermate dal Governo stesso nella discussione generale. È opportuno rammentare il contrasto che determinò il rinvio della discussione di tutta la materia alla Commissione competente, proprio per riesaminare il problema della durata del contratto, cioè del termine del blocco. Io non sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Paolucci, né con quanto affermò (e non credo con molto fondamento) il ministro di grazia e giustizia, che il fabbisogno di vani per il nostro paese sia di sette milioni di vani. La realtà, confermata da tutti i congressi urbanistici, è che la cifra di vani occorrenti al nostro paese è di 15 milioni, e che questa cifra aumenta ogni anno per via dell'incremento demografico. Questa realtà non si sposta con formule legislative, né con espedienti tecnici.

Saremmo pronti a consentire alla libertà di contrattazione, quando si saranno create le premesse effettive per lo sblocco, ossia quando vi saranno le case a portata di mano degli inquilini. È inutile ripetere che il blocco non è nato da un capriccio. Il blocco è dettato da una necessità permanente, nella attuale situazione! Finché le condizioni obiettive non mutano, finché milioni di italiani sono costretti a vivere ammassati in cinque o dieci in un vano, finché in Italia vi sono centinaia e centinaia di migliaia di individui che, con la possibilità della libera contrattazione, finiscono con l'andare a dor-

mirè sotto le stelle, noi non possiamo, se veramente siamo i custodi dell'ordine e se veramente siamo pensosi del benessere materiale e spirituale del nostro popolo, non possiamo assolutamente consentire a questa libertà di contrattazione, la quale sarebbe la libertà dei proprietari di strozzare gli inquilini, costituirebbe un delitto ai danni di milioni di italiani e sarebbe l'inizio di uno sconvolgimento sociale!

Insisto dunque nel mantenere il mio punto di vista, che concorda perfettamente con l'antico punto di vista del Governo, sebbene, in un primo tempo, non ero nemmeno d'accordo col Governo, in quanto accettavo il termine del 1955, salvo la possibilità di prorogarlo ancora ove le condizioni del mercato non consentissero lo sblocco.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della maggioranza della Commissione sugli emendamenti presentati?

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione ha già espresso — credo esaurientemente — il suo pensiero quanto alla durata della proroga, e lo ha fatto fondandosi su quegli stessi dati che sono stati ora richiamati negli interventi dei rappresentanti dell'opposizione.

Anch'io ho già rilevato l'attuale situazione di crisi e che, per poterla risolvere, riportando la densità di occupazione degli alloggi in Italia ai dati del 1931, occorre costruire e ricostruire complessivamente 7 milioni di vani, dei quali 2 milioni distrutti dalla guerra, e la cui ricostruzione, finanziata dallo Stato, avverrà in un volgere di tempo abbastanza breve. Per gli altri 5 milioni di vani di nuova costruzione occorre una spesa complessiva di due mila miliardi di lire. Questo dato desumevo dalla relazione del ministro Tupini alla legge sull'incremento edilizio, e consideravo come lo stesso ministro dichiarasse che lo sforzo massimo che il Governo può compiere per venire incontro a questa pubblica necessità è rappresentato dall'intervento dello Stato per oltre 100 miliardi, con i quali si provvederà alla costruzione di 200 mila vani. Considerando peraltro che nel periodo di tempo in cui la costruzione si effettua vi sarà l'incremento normale della popolazione, riflettevo che occorrono cinque milioni di vani per ritornare alla normalità e che il Governo dichiara onestamente la sua impotenza ad intervenire con i mezzi della finanza statale. Ed allora concludevo, che, se lo Stato non è in condizioni di intervenire in nessun modo per lenire questa necessità, date le ristrettezze del suo bilancio, occorre, conformemente a

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

quello che il ministro già precisava in quella sua relazione, fare appello ai mezzi della finanza privata, occorra cioè sollecitare in tutti i modi l'intervento dell'industria edilizia. Dal che discende ovviamente, che se lo Stato non ha mezzi per risolvere dal punto di vista pubblico questa che è un grave necessità collettiva e deve fare appello all'edilizia privata, è evidente che non possa permettersi il lusso di fare blocchi a lunga scadenza, ma debba invece far comprendere che noi non vogliamo indirizzarci verso un indefinito blocco e quindi una espropriazione delle abitazioni, ma intendiamo invece tornare appena possibile alla normalità.

Consideravo perciò come fosse assolutamente controproducente prorogare il blocco di vari anni, perché evidentemente questo non avrebbe potuto che scoraggiare l'iniziativa privata, e che fosse invece assai opportuno seguire il fenomeno e rivedere anno per anno la matria.

Consideravo ancora, come l'osservazione che il problema del vincolo degli immobili, delle locazioni e delle pigioni sia legato alla scarsità degli immobili stessi non poteva indurci alla risoluzione semplicistica di vincolare i contratti e le pigioni fino all'epoca presunta in cui, essendovi sufficienti abitazioni, non ci fosse più necessità del blocco, perché agendo il sistema dei vincoli come causa della stasi dell'edilizia, lo sblocco non sarebbe avvenuto mai più.

D'altra parte, se è vero che il blocco debba continuare, non è affatto vero che debba continuare con le stesse limitazioni e modalità di oggi, dal che discende l'opportunità di proroghe brevi, che rendano possibile il graduale modificarsi della disciplina.

Concludevo pertanto per la necessità che il fenomeno fosse seguito attentamente e che si potesse procedere a sblocchi graduali mediante un espediente legislativo che era stato già suggerito dal ministro guardasigilli e che era stato accettato dalla maggioranza della Commissione, quello di escludere dalla tutela gli abbienti. Mi riferisco alla norma che stabilisce appunto come si debba escludere dal blocco coloro che hanno un determinato censo: 20 milioni di patrimonio e tre milioni di reddito. Evidentemente questa norma non rappresenta solo una limitazione attuale, ma costituisce il meccanismo per il ritorno alla normalità. Soltanto in questo modo, restringendo cioè sempre più la tutela legislativa a coloro che ne hanno veramente bisogno, noi possiamo un giorno uscire da questa

impasse, dalle difficoltà che la legislazione vincolistica aggrava sempre di più.

Ecco i motivi, succintamente esposti, che inducevano la Commissione ad insistere sulla sua impostazione, e cioè che la proroga fosse breve, o addirittura che fosse di un anno.

Comunque, il ministro ha osservato che non poteva in un anno di tempo, anche perché erano trascorsi parecchi mesi dall'inizio della discussione, aversi a breve scadenza una nuova regolamentazione ed ha insistito sulla necessità di una maggiore proroga. La Commissione ed il ministro hanno allora concordato il termine nell'anno 1951, ritenuto preferibile per varie considerazioni, specialmente perché, con gli aumenti disposti, si avrà a quella data lo sblocco delle pigioni dei locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione, avendo esse raggiunto il livello del reddito economico dei fabbricati.

Per quanto riguarda le case di abitazione, nel 1951 si giungerebbe, secondo la proposta egualmente concordata, ad un aumento che dovrebbe raggiungere le 9-10 volte, limite evidentemente insufficiente, ma che permette un passo avanti che consentirà un riesame più agevole della situazione quando le pigioni saranno meno distanti di ora dal limite del livello economico dei prezzi. Queste sono le ragioni per cui la Commissione insiste sul termine concordato e rifiuta gli emendamenti inducenti un termine maggiore.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. La minoranza della Commissione insiste nel proprio testo, ossia sul termine della scadenza della proroga fissato al 30 aprile 1956.

Quindi, agli effetti della discussione e della votazione, penso che debba essere votato per primo l'emendamento che è contenuto nel testo della minoranza.

Do brevemente ragione di questo atteggiamento. La data da noi proposta va mantenuta, in quanto corrisponde al termine settennale contenuto nel testo originale del ministro. Infatti, il disegno del ministro Grassi parlava, almeno per le abitazioni, di una proroga di sette anni. Vi insistiamo anche perché tutte le associazioni degli inquilini d'Italia, e anche la petizione che gli inquilini medesimi hanno fatto pervenire con milioni e milioni di firme in Parlamento, chiedono che il termine non sia inferiore ai sette anni: termine di sette anni che, del resto, è stato invocato anche recentemente in un ordine del giorno del terzo con-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

vegno nazionale dell'associazione degli inquilini. Devo rendere ancora ragione del motivo per cui, a differenza del testo originario del Governo, noi abbiamo ritenuto di dover unificare in una sola data il termine di scadenza dei contratti, senza differenziazione fra gli immobili adibiti ad uso di abitazione e gli immobili ad uso diverso dell'abitazione. Noi riteniamo, invero, che una tale discriminazione non sia affatto giustificata: non sia affatto giustificata, perchè, se è importante l'abitazione per la famiglia, altrettanto importante, per la famiglia stessa, è la garanzia del luogo di lavoro, la garanzia per il capo o per un componente della famiglia di avere la sua bottega artigiana, il suo ufficio professionale, il suo studio, il suo negozio. Anzi, a noi sembra che è più facile traslocarsi da una abitazione che traslocarsi da un negozio, da uno studio, da un ambulatorio medico, ecc. Aggiungo che sono state fatte proprio da parte dei colleghi della maggioranza governativa delle osservazioni veramente pregevoli circa le gravi conseguenze, anche sul terreno civilistico, determinate dal trasferimento dell'ufficio professionale, del pubblico esercizio, del negozio, ecc., agli effetti della clientela e dell'avviamento.

Quindi, in sostanza, pensiamo che non si debba creare la differenziazione di cui andiamo parlando. Eventualmente, la differenziazione potrà essere fatta circa i canoni: e noi stessi, nel progetto di minoranza, abbiamo tenuti distinti, quanto agli aumenti dei canoni, i locali adibiti ad uso di abitazione e quelli non adibiti ad uso di abitazione.

Poc'anzi il collega Targetti rilevava giustamente come non bisogna perdere di vista che noi discutiamo di due cose diverse: discutiamo del blocco dei contratti e del blocco dei canoni; o, se volete, del blocco condizionato dei contratti e dell'aumento controllato e vincolato dei canoni. Ora, è proprio sull'aumento controllato e vincolato dei canoni che viene opportuno di discutere circa la differenziazione fra gli immobili adibiti ad uso di abitazione e gli immobili non adibiti ad uso di abitazione.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti presentati dai colleghi, noi dobbiamo dichiarare che, se la nostra richiesta massima di blocco sino al 30 aprile 1956 dovesse essere respinta, ci ritireremo gradualmente sulle altre posizioni, per migliorare le condizioni degli inquilini, per difendere ad oltranza il loro diritto alla casa.

L'onorevole Rocchetti ci ha parlato in difesa della tesi principale, o meglio originaria della maggioranza della Commissione. Non voglio seguirlo, anche per non far perdere tempo in questa polemica, sulla quale ci siamo intrattenuti noi, i colleghi della maggioranza ed altri colleghi di quasi tutti i settori. Devo soltanto rilevare che su questa legge stiamo discutendo ormai — in Commissione e in Assemblea — da molti mesi, quasi da un anno. Ebbene la situazione locatizia in Italia nel frattempo, anziché essere migliorata, è certamente peggiorata, gravemente peggiorata. Vi sono dei documenti impressionanti, vi sono fatti di cronaca drammatici, che sono accaduti in questi ultimi giorni, che stanno là a confermarlo. Voci di angoscia si sono levate e si levano tuttora da ogni parte di Italia, e credo siano giunte anche al Ministero di grazia e giustizia e al Ministero dell'interno. Voglio fare soltanto un paio di esempi molto eloquenti ed attuali coi quali concluderò, cercando poi di essere ancora più breve nei miei interventi sugli altri articoli.

Onorevoli colleghi, il sindaco di Prato ha denunciato al Ministero dell'interno che in questi giorni si stanno per eseguire ben quattrocentocinquanta sfratti nel suo comune e chiede l'intervento di quel ministero, perchè provochi da parte del prefetto un provvedimento contingibile ed urgente.

Ancora: i giornali del 7 giugno riportano che quattrocentoquaranta famiglie, a Roma, proprio a Roma, sono state costrette ad abbandonare il lotto 41 della Garbatella e sono state deportate in massa a Tormarancio, in locali destinati alla demolizione!

Mi limito solo a questi due esempi: essi, come molti altri che non cito, stanno a giustificare ed a spiegare il perchè della nostra insistenza sul proposto emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti in discussione?

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo, che era contrario alla proroga illimitata proposta in un primo tempo dall'onorevole Targetti e della quale lo stesso onorevole Targetti ha messo in rilievo la pericolosa elasticità, è ugualmente contrario ad altri criteri di proroga più larga seppure limitata, che non siano quelli già concordati dal Governo con la maggioranza della Commissione.

CLERICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLERICI. Onorevoli colleghi, a nome degli amici del gruppo democristiano, di-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

chiaro che il gruppo voterà a favore dell'articolo 2 così come concordato in queste ultime settimane dalla maggioranza della Commissione e il Governo, perché a lungo si è discusso e qui ed in gruppo della questione ed in proposito abbiamo un'opinione maturata.

Il punto di vista nostro è molto semplice: non è che noi crediamo che al 31 dicembre 1951 le cose possano essere ritornate normali. Il pensiero che ci guida e che ha guidato la maggioranza della Commissione è chiarissimo: noi pensiamo che si debbano stimolare le attività e le iniziative private per le costruzioni di case, e che, quindi, pur prevedendo che con ogni probabilità, e quasi con certezza, alla fine del 1951 si dovranno ulteriormente prorogare i contratti di locazione, desideriamo decidere allora sulla relativa proroga in base alla esperienza che sarà stata fatta in tre anni degli effetti di questa legge e dei suoi provvedimenti, che noi crediamo possono costituire un vantaggio ed uno stimolo, basti accennare alla disposizione che sblocca gli alloggi dei ricchi e quella che cerca di mettere a disposizione delle famiglie gli alloggi comprati in questi tempi.

Quindi, noi votiamo per la formula concordata fra Governo e maggioranza, non già perché noi ignoriamo le difficoltà che i colleghi della minoranza ci hanno prospettato, ma perché riteniamo sufficiente lo spazio di due anni e mezzo per decidere la eventuale proroga futura in base ai dati dell'esperienza fatta dopo questa legge, che speriamo possa avere benefici effetti per la costruzione delle case: né noi siamo sordi al grande bisogno di case che tormenta tante persone; ma cerchiamo di venire loro incontro razionalmente e intelligentemente.

PRESIDENTE. Onorevole Paolucci, dopo le dichiarazioni del relatore della maggioranza e del Governo, ella insiste nel suo emendamento?

PAOLUCCI. Non insisto e mi associo all'emendamento La Rocca.

PRESIDENTE. Onorevole La Rocca, mantiene il suo?

LA ROCCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti, mantiene il suo?

TARGETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Capalozza, la minoranza della Commissione insiste nel suo testo?

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Insistiamo, perché ci pare più preciso dal punto di vista tecnico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 2 nella formulazione della minoranza della Commissione, che è la più lontana dal testo concordato:

« I contratti di locazione e di sublocazione, prorogati ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 1948, n. 1471 — e cioè quelli stipulati prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 27 febbraio 1947, n. 39 — sono ulteriormente prorogati, al di là del loro termine contrattuale, sino alla prima scadenza, dopo il 30 aprile 1956, del termine stabilito dalle leggi o dagli usi per il caso di rinnovazione tacita dei contratti ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento La Rocca, Di Vittorio, Paolucci che propone proroga « fino al 31 dicembre 1955 ».

(Non è approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Targetti, del seguente tenore:

« Sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1951, con le altre: fino al 31 dicembre 1953 ».

Avverto che su questo emendamento i deputati Paolucci, Cerabona, Sannicolò, Lizzadri, Di Vittorio, Cavallari, Grifone, Di Mauro, Ghislandi, Saccenti, Minella Angiola, Semeraro Santo, Torretta, Bellucci, Coppi Iia, Chini Coccoli Irene, Assennato e Costa hanno chiesto la votazione per appello nominale.

FUMAGALLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI. Onorevoli colleghi, io sono contrario a una proroga a lunga scadenza del regime vincolistico delle locazioni, che tra gli inconvenienti che produce il blocco ve n'è uno particolarmente grave. L'inquilino che subaffitta paga un fitto minimo. Con l'attuale carenza di abitazioni, e relativa sete di alloggi, egli si trova ad avere a disposizione una grande massa di offerenti, li mette in gara, e può quindi portare a cifre astronomiche il canone di sublocazione.

Tutti coloro che si occupano della materia sono unanimi nel riconoscere come poco simpatica, per non dire odiosa, sia la figura di questo intermediario, che compie una simile speculazione, facendo proprio il reddito dello stabile, con quella enorme maggiorazione che le condizioni anormali del mercato consentono.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

In fondo, il legislatore col blocco ha sacrificato la proprietà, ha sacrificato la manutenzione degli stabili, ha sacrificato le ragioni del fisco per raggiungere il risultato di mettere l'alloggio a disposizione dei meno abbienti per esiguo prezzo. Ma, col lamento inconveniente, lo scopo del legislatore è frustrato e si arriva al risultato opposto. La soluzione studiata, e concordata col Governo dalla maggioranza della Commissione comporta una proroga a breve scadenza appunto perché in tal caso l'inquilino che subaffitta può esigere un corrispettivo di buonentrata contenuto entro limiti ragionevoli, in quanto egli non può garantire all'inquilino subentrante che un breve periodo di godimento. Ma quando il blocco legale si estendesse a una lunga serie di anni, potendo egli assicurare una lunga durata alla sublocazione, non avrebbe più limiti nelle sue pretese e riuscirebbe a ottenere cifre di buonentrata che assorbirebbero da sole tutto il reddito dello stabile per una lunga durata, e con la maggioranza inoltre, cui ho fatto cenno. Io credo che sia nell'interesse generale di evitare questa ingiustizia. D'altra parte mi richiamo a ragioni già esposte, e cioè che prorogando il vincolo delle locazioni a lunga scadenza si viene a pugnalarla ripresa edilizia.

MICELI. Le nuove costruzioni sono escluse!

FUMAGALLI. Dei 7 milioni di vani occorrenti per normalizzare il mercato degli alloggi il Governo, sia direttamente che indirettamente (con l'edilizia sovvenzionata), riesce sì e no a costruirne la metà; gli altri 3 milioni e 500 mila vani devono essere costruiti dall'iniziativa privata. E l'iniziativa privata oggi non si muove, perché, dopo la esperienza fatta, essa preferisce attendere un nuovo orientamento nella disciplina delle locazioni.

GIULIETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIETTI. Certamente le ragioni illustrate dal precedente oratore hanno un certo valore, ma sarebbe difficile poter escludere che vi siano ragioni profonde e rilevanti anche da un altro punto di vista.

Su ciò che sto per dire richiamo l'attenzione dei colleghi della maggioranza, i quali, quando alzano le mani, sembra che vogliano costituire una selva forte, come dice Dante (*Commenti al centro e a destra*). Voi vi muovete con tale istantaneità da dar l'impressione che non vi possiate disancorare

da questo concetto o da quel preconcetto (*Interruzioni e rumori al centro*).

Le ragioni illustrate dal precedente oratore, hanno la loro importanza, dicevo. Trattandosi tuttavia di colleghi che tengono in gran conto i valori spirituali, tanto da superare quasi sempre le considerazioni di ordine materiale, mi permetto di richiamare la vostra attenzione sulla condizione in cui si trovano 200 mila pescatori marittimi.

I marittimi imbarcati su navi adibite al trasporto delle merci e dei passeggeri, benché vivano tra acute difficoltà a causa dell'avvicendamento, derivante dalle enormi disoccupazione, riescono tuttavia a galleggiare, sia pure a stento; ma i pescatori marittimi conducono una vita veramente insopportabile. Potete trovarli anche vicino a Roma, a Palidoro, sulla spiaggia; vi sembrerà di trovarvi in qualche misera plaga africana. Questi pescatori abitano misere casupole; li vorreste mandar via anche da lì? (*Interruzioni e commenti al centro*). Abbiate un po' di comprensione! La legge in esame non fa nessuna discriminazione; colpisce tutti, anche i più miseri inquilini. Investirà quindi, come violenta sopraffattrice ondata, quasi 200 mila padri di famiglie cristiane, cioè una popolazione di oltre un milione di persone. Non vi pare che sarebbe il caso, dal momento che avete scartato la richiesta di proroga fino al 1955, di arrivare a una transazione che potrebbe dimostrare un po' di reciproca comprensione e buona volontà? Non ci potremmo accordare sul 1953? Abbiate la bontà di accettare: qui non c'entra la politica di partito (*Commenti al centro e a destra*).

Vi prego ardentemente, per tutto ciò che vi accarezza l'animo, di avere la bontà e la comprensione di accettare questo emendamento, che blocca l'aumento delle pigioni almeno fino al 1953. Se non volete farlo per gli inquilini ricchi o agiati, fatelo almeno per questa povera gente in nome della quale vi ho parlato. Non potete gran che obiettare, se veramente nel cuore avete, come certamente avete, la sacra, infallibile e sublime dottrina cristiana (*Commenti*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'emendamento Targetti.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

Comincerà dall'onorevole Cara. Si faccia la chiama.

PARRI, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amicone — Angelucci Mario — Assennato — Azzi.

Baglioni — Baldassari — Barbieri — Barontini — Basso — Bellucci — Beltrame — Bergamonti — Bernardi — Berti Giuseppe fu Angelo — Bettiol Francesco — Bianco — Botai — Bottonelli — Buzzelli.

Calandrone — Calasso Giuseppe — Calosso Umberto — Capacchione — Capalozza — Carpano Maglioli — Cavallari — Cavallotti — Cerabona — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coppi Ilia — Corbi — Costa — Cotani — Cremaschi Olindo — Cucchi.

D'Agostino — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — De Martino Francesco — Di Donato — Di Mauro — Di Vittorio — Donati.

Fazio Longo Rosa — Floreanini Della Porta Gisella — Fora.

Gallo Elisabetta — Geraci — Ghislandi — Giolitti — Giuliotti — Grammatico — Grifone — Grilli — Guadalupi.

Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

La Malfa — La Rocca — Latorre — Lizzadri — Lombardi Carlo — Longo — Lozza — Lupis.

Mancini — Maniera — Marabini — Marcellino Colombi Nella — Marchesi — Marzi Domenico — Massola — Matteucci — Melis — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Minella Angiola — Montelatici — Morano.

Nasi — Natta — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Novella.

Pajetta Gian Carlo — Paolucci — Parri — Pessi — Pollastrini Elettra — Preti — Puccetti.

Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Rossi Maria Maddalena — Roveda.

Saccenti — Sala — Sannicolò — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Smith — Spallone — Stuani.

Targetti — Tarozzi — Togliatti — Tolloy — Torretta — Turchi Giulio.

Vecchio Vaia Stella — Venegoni.

Walter.

Rispondono no:

Adonnino — Amatucci — Ambrosini — Andreotti — Angelucci Nicola — Arcangeli — Armosino.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barattolo — Barbina — Baresi — Bartole — Basile — Bavaro — Bernardinetti — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Caiati — Calcagno — Camposarcuno — Cappi — Cappugi — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Casalnuovo — Cassiani — Ceconi — Ceravolo — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Clerici — Coccia — Cocco Ortu — Codacci Pisanelli — Colleoni — Concetti — Consiglio — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Giacomo — Cortese — Coteliessa — Covelli — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — De Caro Gerardo — De' Cocci — De Gasperi — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Leo — Donatini — Dossetti. Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Fanfani — Fascetti — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fietta — Fina — Fiorentino — Firrao Giuseppe — Foderaro — Forési — Franceschini — Fumagalli.

Galati — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Giammarco — Girolami — Giuntoli Grazia — Gionella — Gortelli Angela — Guariento — Guerrieri Filippo — Gui.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Pira — Latanza — Lazzati — Lecciso — Lottieri — Liguori — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longoni.

Manuel-Gismondi — Manzini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marengi — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Molinaroli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Mùrdaca — Murgia — Mussini.

Negrari — Notarianni.

Pacati — Paganelli — Palazzolo — Parerete — Pecoraro — Perlingieri — Pertusio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Ponti — Proia — Pucci Maria.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2° GIUGNO 1949

Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reposi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Rodinò — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Sailis — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Umberto — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Sodano — Spataro — Spiazzi — Stagno d'Alcontres — Stella — Sullo.

Taviani — Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Tupini — Turco Vincenzo.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Visentin Angelo — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Si è astenuto:

Chiaravello.

Sono in congedo:

Alliata — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Arata — Arcaini — Artale — Audisio.

Bellavista — Benvenuti — Bersani — Borioni — Bovetti.

Campilli — Cimenti — Cornia.

De Caro Raffaele.

Farinet — Fassina — Ferrandi — Ferraris.

Giacchero — Guerrieri Emanuele — Gullo. Helfer.

Leone Giovanni — Leone-Marchesano — Lucifredi.

Mannironi — Martinelli — Martino Gaetano — Maxia — Migliori — Momoli.

Nicotra Maria — Numeroso.

Pallenzona — Perrone Capano — Pignatone — Pralongo.

Quarello.

Reggio D'Acì.

Saija — Sammartino — Semeraro Gabriele — Spoleti.

Tesauro — Tosi — Tudisco.

Vetrone — Viale.

Zanfagnini.

Chiusura e risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per appello nominale e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione sull'emendamento Targetti:

Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno risposto sì . . .	121
Hanno risposto no . . .	226

(La Camera non approva).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Disposizioni per le locazioni e sub-locazioni di immobili urbani e per l'incremento delle costruzioni edilizie. (105).

PRESIDENTE. L'onorevole Paolucci ha presentato il seguente emendamento, insieme con gli onorevoli Donati, Bianco, Miceli, Corbi, Ducci, Roveda, Ghislandi, Guadalupe, Capacchione e Smith:

« Subordinatamente, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1951, con le altre: fino al 31 dicembre 1952 ».

L'onorevole Paolucci ha facoltà di svolgerlo.

PAOLUCCI. Abbiamo visto respingere inesorabilmente dalla maggioranza le nostre richieste: la prima che mirava a fissare una proroga fino al 30 aprile 1956, e la seconda che ripiegava sul termine più breve del 31 dicembre 1955. Testè l'onorevole Presidente ha comunicato il risultato dell'ultima votazione, secondo la quale anche la terza richiesta, quella che mirava a stabilire una proroga fino al 31 dicembre 1953, è stata respinta dalla stessa maggioranza.

Mi auguro che almeno questa quarta richiesta venga accolta dagli onorevoli colleghi democratici cristiani, i quali non dovrebbero irrigidirsi nella loro posizione di voler mantenere a tutti i costi l'emendamento concordato col Governo. Non v'è bisogno ch'io spenda altre parole. Mi affido alla vostra comprensione, alla vostra coscienza, e anche alla vostra intelligenza!

PRESIDENTE. Qual'è il parere della maggioranza della Commissione sull'emendamento Paolucci?

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. Si fa appello alla nostra coscienza e ai nostri sentimenti come se noi non avessimo già chiaramente espresso il nostro pensiero al riguardo, ponendo in rilievo le cause legittime e conformi al vero interesse del popolo che ci inducono a restar fermi nella nostra impostazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

Non richiamerò quanto ho già detto; farò solo appello all'ordine del giorno dell'onorevole Ruggero Lombardi ove chiaramente è detto come noi, su questo punto, pensiamo che il blocco non possa evidentemente cessare in data relativamente prossima. Il blocco cesserà quando la situazione sarà normalizzata, ma diciamo anche che non vi è nessuna ragione di fissare per la proroga una data remota e più lontana di quella del 1951, perché se vogliamo che effettivamente le condizioni siano modificate, dovremo modificare nel futuro le condizioni stesse della proroga. Come le modificheremo? Nel modo in cui abbiamo già avviato il problema a soluzione, cioè restringendo la tutela soltanto a coloro che ne hanno effettivamente bisogno. Noi vogliamo che i ricchi, e anche coloro che hanno una certa possibilità economica, anche se ricchi non sono, si decidano a costruirsi la casa; pensiamo quindi che nel 1951 la situazione debba essere rivista, e proprio in questo senso, cioè abbassando per i beneficiari della tutela il limite di 20 milioni di patrimonio e di tre milioni di reddito, per fare in modo che anche coloro che hanno un reddito o un patrimonio minore possano trovarsi nella necessità di costruirsi un appartamento.

Per avviare a soluzione il problema, noi non vogliamo angariare i poveri; pensiamo anzi che i poveri debbano avere ancora molti anni di tranquillità e di assistenza legale in questa materia.

Noi pensiamo altresì che in Italia debba affrontarsi seriamente il problema della costruzione di case popolari, che cioè per il popolo la tutela debba in definitiva esistere sempre, entro certi limiti; pensiamo però anche che i ricchi o coloro che hanno anche una media possibilità, devono esser messi fuori dalla tutela, perché è assolutamente immorale tutelare coloro che di tutela non hanno bisogno attraverso la comoda scusa che esistono i poveri che devono essere tutelati.

Ora il nostro punto di vista ci costringe a irrigidirci su questa posizione perché riteniamo che tre anni siano più che sufficienti per modificare la situazione attuale nei confronti di coloro che possono provvedere al proprio bisogno di alloggio e sanno che per essi la tutela dovrà per quel tempo cessare.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. La minoranza della Commissione aderisce all'emendamento presentato dagli onorevoli

Paolucci ed altri, e nota come le buone intenzioni della maggioranza dovrebbero indurre la maggioranza stessa ad accogliere l'emendamento, perché diversamente queste buone intenzioni restano sulla carta, e intanto il danno e i guai piovono addosso agli inquilini.

I motivi adottati dal relatore per la maggioranza sono in contrasto con l'intendimento che la maggioranza stessa assume di perseguire, quello cioè di favorire la ricostruzione. Le costruzioni nuove non sono soggette a vincoli, e pertanto, persistendo il blocco per più lungo tempo, i costruttori sono maggiormente spinti a costruire, in quanto, con i contratti di locazione, vengono a realizzare degli utili di contingenza. Al contrario, il blocco a breve scadenza è diretto a favorire non la ricostruzione, ma la speculazione, in quanto i proprietari di case hanno la possibilità di vendere ad alti prezzi i loro stabili.

Sono queste le ragioni per le quali la minoranza della Commissione sosterrà l'emendamento Paolucci.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sull'emendamento Paolucci?

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Le stesse premesse che non hanno consentito l'adesione del Governo ai precedenti emendamenti in tema di proroga valgono per non farlo aderire all'emendamento Paolucci.

PRESIDENTE. Onorevole Paolucci, lo mantiene?

PAOLUCCI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Paolucci è stata presentata richiesta di votazione per appello nominale dagli onorevoli Cremaschi Carlo, Geuna, Troisi, Adonnino, Salvatore, Clerici, Coppi Alessandro, Zerbi, Mazza, Ermini, Resta, Coli, Pierantozzi, Cappi, Carcaterra e Colleoni.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'emendamento Paolucci.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Storchi.

Si faccia la chiama.

SULLO, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Amadei Leonetto — Amicone — Angelucci Mario — Azzi.

Baglioni — Baldassari — Basso — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bernardi — Berti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

Giuseppe fu Angelo — Bettiol Francesco — Bianco — Buzzelli.

Galandrone — Calasso Giuseppe — Capacchione — Capalozza — Carpano Maglioli — Cerabona — Chini Coccoli Irene — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Colasanto — Coppi Iha — Corona Achille — Costa — Colam — Cremaschi Olindo — Cucchi.

D'Agostino — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — De' Cocci — De Martino Francesco — Di Donato — Di Mauro.

Fazio Longo Rosa — Fietta — Floreanini Della Porta Gisella — Fora.

Gallo Elisabetta — Geraci — Ghislandi — Giolitti — Grammatico — Grifone — Grilli. Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

La Rocca — Latorre — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Longhena — Longo — Lozza.

Mancini — Maniera — Marabini — Marcellino Colombi Nella — Massola — Matteucci — Melis — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Minella Angiola — Montelatici — Moranino.

Nasi — Natta — Nenni Giuliana — Nicoletto — Novella.

Paolucci — Parri — Pessi — Pirazzi Mafiola — Pollastrini Elettra — Preti — Pucetti.

Ricci Giuseppe — Rossi Maria Maddalena — Roveda.

Saccenti — Sala — Sannicolò — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Smith — Spallone — Stuani.

Targetti — Tarozzi — Togliatti — Tolloy — Torretta — Turchi Giulio.

Vecchio Vaia Stella — Venegoni. Walter.

Rispondono no:

Adonnino — Amatucci — Ambrosini — Andreotti — Arcangeli — Armosino.

Babbi — Balduzzi — Barattolo — Barbina — Baresi — Bartole — Bernardinetti — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Caiati — Calcagno — Camparsaruno — Capi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Cassiani — Castelli Avolio Giuseppe — Cecconi — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Clerici — Coccia — Codacci Pisanelli — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro

— Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — De Caro Gerardo — De Gasperi — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Donatini — Dossetti.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fascetti — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fina — Firrao Giuseppe — Foderaro — Foresi — Franceschini — Fumagalli — Fusi.

Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giammarco — Girolami — Giuntoli Grazia — Gotelli Angela — Guariento — Guerrieri Filippo — Gui. Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Pira — Lafanza — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Liguori — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longoni.

Manuel-Gismondi — Manzini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marengi — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mazza Crescenzo — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Molinaroli — Monterisi — Monticelli — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Mordaca — Mussini.

Negrari — Notarianni.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Palazzo — Parente — Pecoraro — Perlingieri — Pertusio — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Proia — Pugliese.

Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reposi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saggin — Sailis — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Umberto — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Sciaudone — Scotti — Scotti Alessandro — Sedati — Sodano — Spataro — Spiazzi — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi.

Taviani — Titomanlio Vittoria — Tomila — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Tulli Martino — Tupini — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Si è astenuto:

Chiaramello.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

Sono in congedo:

Alliaia — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Arata — Arcaini — Artale — Audisio.

Bellavista — Benvenuti — Bersani — Borioni — Bovetti.

Campilli — Cimenti — Cornia.

De Caro Raffaele.

Farinet — Fassina — Ferrandi — Ferraris, Giacchero — Guerrieri Emanuele — Gullo, Helfer.

Leone Giovanni — Leone-Marchesano — Lucifredi.

Mannironi — Martinelli — Martino Gaetano — Maxia — Migliori — Momoli.

Nicotra Maria — Numeroso.

Pallenzona — Perrone Capano — Pignatone — Pratolongo.

Quarello.

Reggio D'Aci.

Saija — Sammartino — Semeraro Gabriele — Spoleti.

Tesauro — Tosi — Tudisco.

Vetrone — Vialo.

Zanfagnini.

Chiusura e risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per appello nominale. Invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	304
Votanti	303
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno risposto sì	105
Hanno risposto no	198

(La Camera non approva).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Disposizioni per le locazioni e sub-locazioni di immobili urbani e per l'incremento delle costruzioni edilizie. (105).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bruno, Bianco e Capalozza hanno presentato il seguente emendamento al primo comma

dell'articolo 2 (testo concordato fra commissione e Governo):

«Dopo le parole: aventi causa del locatore, aggiungere le seguenti: e, in caso di morte del conduttore, in favore dei familiari con lui conviventi».

Faccio presente che sulla stessa questione è stata presentata un'aggiunta al terzo comma molto più esplicita e ampia. Ritengo quindi che questo emendamento possa essere utilmente rinviato al terzo comma. I firmatari concordano?

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 2 nel testo concordato fra Commissione e Governo:

«I contratti di locazione e di sublocazione prorogati ai sensi dell'articolo 1 della legge 20 dicembre 1948, n. 1471, sono ulteriormente prorogati anche nei confronti degli aventi causa del locatore fino al 31 dicembre 1951».

(È approvato).

Gli onorevoli Paolucci, Sannicolò, Nenni Giuliana, Smith, Longo Rosetta, Cinciari Rodano Maria Lisa, Clocchiatti, Silipo, Roveda, Nasi e Capalozza propongono di aggiungere al primo comma: *«salvo eventuali proroghe successive».*

L'onorevole Paolucci ha facoltà di svolgere questo emendamento.

PAOLUCCI. Governo e maggioranza hanno più volte, nel corso di questa discussione, affermato che al termine di scadenza dell'attuale regime vincolistico — anzi anche prima — sorgerà non tanto la eventualità, ma addirittura la necessità di addivenire alla concessione di altre proroghe. Pochi minuti fa, lo stesso onorevole Clerici, parlando a nome del gruppo a cui appartiene, faceva questa constatazione.

Sono pronto a ritirare il mio emendamento qualora mi si dimostri che vi è qualcosa che osta al suo accoglimento. Questo emendamento, onorevoli colleghi della maggioranza, lo affido alla vostra lealtà e sincerità e al vostro senso di coerenza.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della maggioranza della Commissione?

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria all'accettazione dell'emendamento per una ragione di tecnica e di logica legislativa, perché non ha senso — mi permetterei di dire — lo scrivere in una legge che nel futuro potrà even-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

tualmente essere emessa un'altra legge che potrà modificare la prima. Il legislatore vi è apposta per modificare le leggi vecchie e per farne delle nuove.

Se vogliamo fare considerazioni di politica legislativa, queste trovano la loro sede in ordini del giorno che esprimano il pensiero della Camera sul probabile indirizzo di domani. Ed in tal senso ricordo e richiamo alla Camera che vi è già un ordine del giorno, quello dell'onorevole Lombardi Ruggero, che è stato approvato a maggioranza e accolto dal Governo come raccomandazione, nel quale è detto che la Camera afferma che l'intervento legislativo in materia di locazioni di immobili urbani durerà solo e fino a quando sarà raggiunto l'equilibrio, ecc.

Quindi dal punto di vista dell'orientamento politico, per la tranquillità da dare alle classi meno abbienti, vi è già un voto accettato dal Governo e dalla maggioranza, mentre un impegno legislativo, del genere di quello proposto dall'onorevole Paolucci, che annunzia cioè la eventualità di una legge futura, non ha senso, ripeto, specialmente dal punto di vista della tecnica legislativa.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo non può accettare l'emendamento Paolucci, perché evidentemente pleonastico.

PRESIDENTE. Onorevole Paolucci, ella insiste sull'emendamento proposto?

PAOLUCCI. Insisto, perché le ragioni di tecnica legislativa non mi convincono.

CASALINUOVO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASALINUOVO. Voterò contro l'emendamento Paolucci, che mi pare non abbia assolutamente ragion d'essere. L'articolo 1 del testo governativo è stato soppresso in seguito all'accordo intervenuto fra Governo e maggioranza, approvato poi dall'Assemblea. Soltanto nell'articolo 1 del disegno di legge ministeriale era previsto un impegno preciso a far sì che nel 1955 cessasse comunque il regime vincolistico. Venuta meno quella affermazione dell'articolo 1, è evidente che in avvenire potranno essere concesse nuove proroghe. Va da sé che, a suo tempo, nel 1951, o nel 1952, o nel 1953, se il Parlamento riterrà di dover ancora prorogare, sarà libero di farlo, indipendentemente da questa riserva che l'onorevole Paolucci vorrebbe inserire nella legge, in contrasto con ogni principio di tecnica legislativa.

Poiché si tratta di una riserva pleonastica, credo che l'Assemblea si regolerà bene se respingerà l'emendamento Paolucci.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Paolucci.

(Non è approvato).

Il seguito di questa discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole ministro degli affari esteri ha presentato alla Presidenza, in data di ieri, il seguente disegno di legge, per il quale ha chiesto la procedura di urgenza:

« Ratifica ed esecuzione dello Statuto del Consiglio d'Europa e dell'Accordo relativo alla creazione della Commissione preparatoria del Consiglio d'Europa, firmati a Londra il 5 maggio 1949 » (629).

Pongo in votazione la richiesta d'urgenza.

(È approvata).

Il disegno di legge sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente.

Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta nelle precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle competenti Commissioni permanenti, in sede legislativa:

« Emendamenti al decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale » (606);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 300 milioni al Consorzio autonomo del porto di Genova » (610);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 6.000.000 a favore dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale » (611);

« Proroga del termine di cui al decreto legislativo 24 marzo 1948, n. 435, relativo all'autorizzazione a delegare a enti pubblici la progettazione, direzione, sorveglianza e contabilizzazione di talune opere pubbliche » (612).

(Così rimane stabilito),

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

Annunzio di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza due proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato RESCIGNO:

« Modificazioni al decreto legge luogotenenziale 30 aprile 1946, n. 352, concernente gli incarichi di funzioni giudiziarie » (627);

dal deputato COLASANTO:

« Istituzione presso l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi del ruolo dei fattorini telegrafici e sistemazione di questi nel ruolo organico del personale di terza categoria al raggiungimento del 21° anno di età ed al compimento di due anni di effettivo servizio » (628).

Avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, le due proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Scarpa, per il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 110);

contro il deputato Scarpa, per il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 111);

contro il deputato Volgger, per il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 112).

Saranno trasmesse alla Commissione competente.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PARRI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se intenda proporre al Parlamento la proroga della legge per l'avocazione dei profitti di regime, il cui termine va a scadere il 30 giugno 1949. »

« LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscerne il pensiero in ordine al mantenimento del sussidio giornaliero di lire 5 elargito ai profughi giuliani in base a disposizione dell'ex Ministero assistenza post-bellica risalente al 1945, quando siano ricoverati nei centri di raccolta; e per sapere se non ritenga utile abolire tale mortificante forma di sussidio, attuando altra più adeguata provvidenza. »

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, se non ritenga opportuno intervenire presso la società S.E.T., concessionaria dei servizi telefonici dell'Italia meridionale, invitandola ad ottemperare senza ulteriore indugio agli obblighi di cui all'articolo 67 del regolamento approvato con regio decreto 19 luglio 1941, n. 1198, con conseguente diffida, in caso d'inadempienza, delle sanzioni previste dal successivo articolo 68; e ciò perché il sovraccarico delle attuali linee, già da tempo appalesatesi insufficienti, rende ormai impossibile in molte città — per esemplificare Reggio Calabria — e specie nelle ore di punta, fruire proficuamente del servizio. Culmina l'irritante trascuranza della S.E.T. verso gli utenti, che pur pagano fior di quattrini, nel costringerli ancora a servirsi dell'elenco telefonico di tre anni fa, già proverbiale per gli incredibili *qui pro quo* (basti notare che i numeri degli apparecchi di moltissimi uffici pubblici di Reggio Calabria sono quelli di alcuni uffici di Catanzaro o di Vattelapesca); e che, per essere stato stampato su pessima carta di giornale, è ormai divenuto un sudicio coacervo di sbrendoli. »

« GERACI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri delle finanze e dell'interno, per conoscere:

a) quali provvedimenti credano di dovere adottare per la provincia di Bari, ove i comuni di Grumo, Mola, Andria, Toritto, Gravina, Palo del Colle, Bitonto, Triggiano, Gioia, Santeramo, Acquaviva delle fonti, a seguito

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

delle eccezionali grandinate e gelature si è verificata la perdita di quasi l'intero prodotto annuale;

b) se, data la triste condizione in cui — in conseguenza dell'evento predetto — si sono venuti a trovare tanti piccoli proprietari, non sia equo ed opportuno, nelle more dell'istruttoria per lo sgravio delle imposte, disporre la temporanea sospensione delle stesse, specie delle sovrimposte comunali, che in alcuni di detti comuni (come Mola ed Andria), hanno raggiunto limiti addirittura iperbolici.

« CACCURI, CARCATERRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in considerazione della peculiare situazione economica e sociale dell'importante comune di Corato, ove (a parte la grave disoccupazione e le necessità igieniche) il bilancio 1949, nonostante siano stati raggiunti tutti i limiti consentiti per le imposte e sovrimposte, prevede un disavanzo di lire 47.360.646, su cui per circa due terzi incide la spesa per le aule scolastiche, attualmente prese in fitto da privati, e soprattutto il canone per il servizio della nettezza urbana (poiché si è costretti all'uso di carribotte per la raccolta delle acque luride e delle materie fecali), non ritenga doveroso ed urgente nei confronti di detto comune, provvedere:

1°) al finanziamento immediato dell'allacciamento idrico dei pozzetti di lavaggio della fognatura (progetti già approvati dal Consiglio comunale e dall'Ente acquedotto pugliese);

2°) alla costruzione degli edifici scolastici per le scuole elementari, secondo progetti già presentati e di cui si è già occupato il Ministro della pubblica istruzione con nota del 12 aprile 1949 ed il Ministro dei lavori pubblici con nota n. 1522 del 22 aprile 1949;

3°) alla costruzione dell'edificio scolastico per scuole medie, come da progetto del 1939.

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali motivi valgano a giustificare la nomina del professore Rosario Verde a direttore dell'Istituto magistrale di Reggio Calabria; e se sia nota al Ministero l'azione svolta durante il governo mussoliniano dal detto professore, quale preside del liceo Cutelli di Catania.

« MARCHESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se intendano definire la posizione giuridica dei 143 operai del Genio militare di Napoli, ex guardiani dei magazzini A.R.A.R.; e se, comunque, in attesa di tale definizione, si provvederà a trattenerli in servizio.

« RICCIO STEFANO, COLASANTO, TYTO-MANLIO VITTORIA, FINA, MAZZA CRESCENZO, MORELLI, NOTARIANNI, LIGUORI, D'AMBROSIO, TESAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quanto vi sia di vero circa un suo intervento presso il prefetto di Reggio Calabria diretto ad impedire, nonostante la urgenza determinata dalla assoluta saturazione del vecchio cimitero, il funzionamento del nuovo cimitero del comune di Melito Porto Salvo, dopo avere riconosciuto, alla stregua degli accertamenti tecnici eseguiti da un funzionario espressamente inviato sul luogo, la inderogabile necessità dell'opera e la perfetta rispondenza ad ogni requisito igienico-sanitario dell'area prescelta.

« Per conoscere altresì, nell'ipotesi affermativa, quali motivi abbiano determinato l'intervento, quando già erano stati spesi otto milioni per la esecuzione del primo lotto del progetto e quando già il Consiglio di Stato, in seguito a ricorso prodotto da privati avverso il decreto di occupazione del terreno, aveva esplicitamente respinto la specifica domanda di sospensione.

« CASALINUOVO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se non ritengano di risolvere sollecitamente il ben noto problema del sovrappassaggio a livello di via Corace in Catanzaro Marina, reso sempre più urgente dal grave intralcio che l'attuale sistemazione importa al traffico ed alle esigenze commerciali di una vasta ed importante zona.

« CASALINUOVO, LARUSSA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se, in considerazione dell'assoluta insufficienza della stazione ferroviaria di Lecce, non intenda di attuare l'antico progetto di costruzione della nuova stazione, o quanto meno non ritenga di provvedere con urgenza alle riparazioni e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

alle modifiche indispensabili degli impianti di sicurezza, dei binari e degli uffici, in relazione alle esigenze del traffico.

« LECCISO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario ed urgente un'assegnazione di fondi più adeguata ai bisogni edilizi della Capitale, che, come si rileva dall'inchiesta del settimanale *Sabato Sera*, ha ancora alloggiata in baracche e grotte una popolazione di decine e decine di migliaia di persone.

« PARENTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere il suo pensiero circa i metodi adottati dalle organizzazioni della Camera del lavoro e del Partito comunista tendenti a sovrapporre in una controversia di indole economica sindacale forme di lotta politica che hanno l'evidente obiettivo di esperimenti insurrezionali.

« MANZINI, CASONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

1°) se sia a conoscenza del comunicato diramato a Catania da quella Associazione provinciale dei commercianti che autorizzava, violando le disposizioni contenute nella legge 27 maggio 1949, n. 260, l'apertura totale dei negozi nella giornata del 2 giugno, anniversario della Repubblica:

2°) se approva l'operato dei funzionari della prefettura di Catania, e particolarmente quello del dottor Di Benedetto, capo della terza divisione, i quali, non tenendo alcun conto delle proteste della F.I.L.C.E.A. provinciale e nazionale, avallavano la decisione dell'Associazione provinciale dei commercianti, permettendo così una gravissima trasgressione che è pure ingiuria per i sentimenti della maggioranza del nostro popolo:

3°) quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi dei funzionari che permisero la violazione di legge.

« CALANDRONE, DI MAURO, D'AGOSTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e l'Alto Commissario per l'alimentazione, per sapere se non ritengano necessario abolire definitivamente i contributi gravanti, a favore delle

SEPRAL, su vari generi alimentari dei quali i predetti organismi non si occupano più, dopo la cessazione di ogni disciplina annonaria.

« L'interrogante ritiene che il ritorno alla normalità nel settore annonario e l'abolizione delle restrizioni e dei tesseramenti non solo non giustificano il pagamento dei contributi, che incidono inevitabilmente sul costo dei generi gravati (carni, vino, ecc.), ma neppure la sopravvivenza degli attuali uffici. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« MANNIRONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno, al fine di controllare l'avvenuta applicazione del Lodo De Gasperi e della tregua mezzadrile, di fissare un termine entro il quale stabilire l'obbligo delle parti di definire l'applicazione dei provvedimenti di cui sopra, in ordine ai quali si lamentano purtroppo numerose inadempienze in danno dei lavoratori.

« Il Lodo De Gasperi e la tregua mezzadrile costituiscono una importante risoluzione in materia di contratti agrari e debbono trovare pertanto integrale applicazione.

« Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, potrebbero insieme concordare il provvedimento legislativo che preveda un controllo da parte degli uffici periferici del lavoro sull'applicazione del Lodo De Gasperi e della tregua mezzadrile, fissando un termine entro il quale le parti dovrebbero ottemperare all'applicazione stessa. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« STORCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere come intenda far luogo alle numerose richieste di finanziamento destinato alla formazione della piccola proprietà contadina, in applicazione della legge 24 febbraio 1948, in modo da intervenire adeguatamente e sollecitamente, e promuovendo al riguardo il massimo interessamento da parte degli stessi Istituti di credito e il più largo impiego dei fondi provenienti dal piano E.R.P., costituendo la piccola proprietà contadina l'obiettivo fondamentale, al quale tendono le classi lavoratrici. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« STORCHI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere come intenda dare applicazione al proprio decreto 31 dicembre 1947, sull'acceleramento delle opere di sistemazione fondiaria, con particolare riguardo alle case dei contadini, e a quei lavori che debbono migliorare la produzione e l'assetto della proprietà fondiaria anche in funzione sociale.

« Il decreto 31 dicembre 1947 è stato applicato soltanto in pochissimi casi, ed esso pertanto dovrebbe trovare, nell'interesse stesso dell'agricoltura, una efficace ed operante diffusione con sollievo anche per la mano d'opera disoccupata. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« STORCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per il ripristino e l'urgente riattivazione dell'aeroporto di Villafranca veronese e più precisamente della grande pista di Ganfardine-Calzoni, lunga oltre due chilometri, larga 60 metri e dello spessore di ben 60 centimetri di calcestruzzo, costruita dai germanici durante la passata guerra, ancora in ottimo stato di conservazione.

« Trattasi della più bella e robusta pista attualmente esistente in Italia, essendo atta a sopportare il carico dei più pesanti velivoli e il cui valore supera il miliardo e mezzo.

« Verona, centro di grande traffico commerciale è, presentemente, la maggiore sede di concentrazione e spedizione sui mercati europei di prodotti agricoli deperibili, avviati e conservati nei suoi grandi « Magazzini generali » che sono, come è noto, la più completa e moderna organizzazione d'Italia e la più importante d'Europa.

« È ovvio quindi che la città, per poter mantenere e sviluppare tale servizio di importanza nazionale e, nel contempo, possedere un aeroporto di fortuna, si concentri sulle possibilità che solamente l'aeroporto di Villafranca può dare se reso ancora operante.

« Per la riattivazione della pista, relitto di guerra di colossale valore che sarebbe delitto disperdere, necessita anzitutto svincolare il terreno dai legittimi proprietari, mediante esproprio.

« La direzione dell'aeronautica, conscia del valore e dell'importanza dell'aeroporto, si è dichiarata pronta ad appoggiare qualsiasi iniziativa, ma finanziariamente impossibilitata a svincolare il terreno.

« Trattandosi di un aeroporto di grande valore, in continuo deperimento, perché inutilizzato e per la sorda ostilità dei proprietari del terreno — necessario per lo sviluppo del commercio agricolo interno e per l'esportazione all'estero — utile all'aviazione come scalo di fortuna e che l'aeronautica intende quindi conservare, l'interrogante chiede l'efficace intervento dell'onorevole Ministro perché venga salvaguardato e utilizzato tale patrimonio nazionale, procedendo all'immediato esproprio del terreno, la cui spesa si aggira sui 20 milioni, facendo presente che gli Enti pubblici veronesi sono disposti a concorrere all'ingente spesa per le necessarie migliorie e attrezzature atte a ripristinarlo, conservarlo e valorizzarlo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« SPIAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se corrisponda a precise norme impartite dal suo Dicastero, o, anche semplicemente, ad un generico orientamento ispirato dal Dicastero stesso, l'atteggiamento della prefettura di Mantova, che insiste presso le varie Amministrazioni comunali perché non si addivenga alla gestione diretta del servizio di dazio: non solo, ma insiste — anche in casi in cui la gestione diretta è in atto e con risultati decisamente positivi per le finanze comunali — affinché il servizio stesso sia riaffidato a private imprese appaltatrici.

« In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi di tale orientamento; in caso negativo, se ed in qual modo intenda l'onorevole Ministro intervenire, perché tali pressioni abbiano a cessare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« NEGRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se, nella ipotesi dell'abolizione della tessera del pane, si intenda abolire anche il prezzo politico, tutt'ora vigente in Gorizia, di questo prodotto così essenziale e preponderante dell'alimentazione soprattutto delle classi più povere.

« L'interrogante segnala la dolorosa situazione economica in cui trovasi questa città, oggi staccata dal proprio retroterra dal nuovo confine politico e alla quale il riconoscimento di « zona franca » al proprio territorio comunale, per vari motivi non ha dato quei benefici effetti che i cittadini si attendevano;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

talché, oggi, le attività commerciali, industriali ed artigiane sono in gran parte in condizioni veramente allarmanti, mentre la disoccupazione aumenta giornalmente ed è giunta a livelli che pongono questo comune tra quelli in testa, in tutta Italia, alla graduatoria di questa triste corsa alla fame. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CECCHERINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere se, in considerazione delle condizioni di indigenza degli interessati, per nulla diminuite anzi peggiorate, e della notoria impossibilità per gli stessi di trovare una qualunque occupazione o sistemazione, non sia opportuno prorogare, per almeno un altro anno, il sussidio ordinario mensile disposto in favore dei profughi con il decreto legislativo n. 556 del 19 aprile 1948. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quali ragioni, pur estendendosi agli insegnanti elementari inquadrati nei ruoli speciali transitori, in base all'articolo 14 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, le norme relative allo stato giuridico dei maestri dei ruoli ordinari, nonché quelle sul trattamento di quiescenza, previdenza ed assistenza dei maestri stessi, il Ministero, dopo avere, con circolare 18 dicembre 1948, n. 750-96 Direzione generale istruzione elementare, chiarito in senso positivo il quesito sulla ripetuta equiparazione anche agli effetti economici, abbia, con telegramma n. 1154, del 12 febbraio 1949, disposto la esclusione dei suddetti insegnanti dal diritto alle indennità previste per il trattamento dei maestri dei ruoli ordinari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali, in contrasto con le precise disposizioni contenute nell'articolo 173 del testo unico delle leggi comunali e provinciali 3 marzo 1934, n. 383, e nell'articolo 10 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, ai segretari comunali, che hanno la qualifica di funzionari dello Stato e sono per esplicita dichiarazione di legge equiparati a tutti gli ef-

fetti agli impiegati dello Stato, non sia consentito, ove chiedano il collocamento a riposo, di avvalersi della concessione dell'aumento di 5 anni del servizio utile agli effetti della pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali — nonostante le vigenti disposizioni di legge richiedano per l'ammissione agli impieghi del gruppo B il diploma di licenza di istituto medio di secondo grado, senza altra particolare specificazione — siano sistematicamente esclusi dalla possibilità di partecipare ai relativi concorsi coloro che sono muniti come titolo di studio del diploma di abilitazione magistrale.

« Per conoscere ancora se non ritengano, così come è stato operato per tutti i concorsi di gruppo B nelle Amministrazioni dipendenti dai Ministeri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, del commercio con l'estero, dei trasporti, di considerare per l'avvenire la opportunità di eliminare la esclusione, in modo da consentire a tanti giovani che hanno compiuto gli studi medi di cimentarsi nelle prove per addivenire ad una sistemazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se risulta al suo Dicastero che nel comune di Alvito, in provincia di Frosinone, a cinque anni dalla fine della guerra, non è stato ancora riattivato il servizio telefonico; e per sapere se non ritenga urgente e doveroso provvedere all'impianto telefonico dei seguenti comuni della stessa provincia: Acquafondata, Acuto, Alvito, Amaseno, Aquino, Arce, Armara, Afina, Ausonia, Belmonte Castello, Brocco, Campoli Appennino, Casalatico, Casavieri, Castelliri, Castelnuovo Parano, Castrocielo, Castro dei Volsci, Colfelice, Collepardo, Colle San Magno, Coreno Ausonia, Esperia, Falvaterra, Fontechiari, Fumone, Morolo, Pastena, Patrica, Pescosolido, Picinisco, Pico, Piedimonte San Germano, Piglio, Pignataro, Pofi, Pontecorvo, Ripi, Rocca d'Arce, Roccasecca, San Biagio Saracinesco, San Donato, San Giorgio, San Giovanni in Carico, Sant'Ambrogio, Sant'Andrea, Sant'Apollinara, Sant'Elia Fiumerapido, Santo Padre, San Vittore, Serrone, Sette Frati, Strangolagalli,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

Terelle, Torregaetani, Trivigliano, Vallecorsa, Vallemaio, Vallerotonda, Vicalvi, Vico Lazio, Villa Latina, Villa Santa Lucia, Villa Santo Stefano, Vipicuso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga urgente e doveroso, per l'esercizio finanziario in corso, date le gravi ragioni igieniche e sanitarie che lo richiedono, stanziare la somma di lire 5.000.000 per restaurare il Convitto nazionale del comune di Arpino, in provincia di Frosinone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere i motivi che impediscono, malgrado la favorevole istruttoria della relativa pratica da parte della competente Intendenza di finanza, l'acquisto del fabbricato ex Piccirilli, nel comune di Frosinone, per poter dare una sede decorosa agli uffici finanziari del capoluogo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se non ritenga giusto che, come fu concesso il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa operazioni coloniali col motto « Libia » ad ufficiali e militari che furono in colonia anteriormente al 10-6-1940, tal diritto sia riconosciuto anche ai combattenti dell'Africa settentrionale dal 1940 al 1943, che maggiori rischi affrontarono al servizio del Paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« RUSSO PEREZ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per le finanze, per sapere se non ritenga opportuno procedere alla modificazione od alla soppressione dell'Istituto nazionale imposte e consumo (I.N.G.I.C.), istituzione fascista che, anziché moralizzare con oculato controllo tecnico gli appalti, è diventato praticamente un Istituto con precipuo scopo totalitarista d'accentrare in sé quasi tutte le gestioni comunali, intralciando, attraverso alle indebite pressioni delle prefetture, l'opera onesta e serena dei comuni, specie di quelli rurali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora espletati i concorsi, per titoli e per esami, per le scuole medie, riservati ai perseguitati politici e razziali e banditi con decreto del 28 luglio 1948; e per sapere se non ritenga doveroso accelerarne l'espletamento, in maniera che si possa procedere alla assegnazione delle cattedre ai vincitori prima dell'inizio del nuovo anno scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SILIPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio e l'Alto Commissario per l'alimentazione, per sapere se non ritengano giusto ed opportuno utilizzare il porto di Vibo Marina per lo sbarco della merce diretta via mare e destinata nel retroterra del medesimo, come si faceva nel passato e per ovvie ragioni.

« Anzitutto si farebbe rivivere e fiorire un porto di grande importanza, per la Calabria, e si darebbe lavoro ai portuali sia di Vibo Marina sia della vicina Pizzo, i quali da oltre tre mesi sono disoccupati e soffrono letteralmente la fame, proprio in conseguenza del provvedimento, quanto mai ingiustificato ed ingiustificabile, che dispone che la merce in arrivo via mare sia sbarcata nel solo porto di Reggio, lasciando completamente inutilizzato il porto che forma oggetto della presente interrogazione.

« In secondo luogo renderebbe più snello e celere lo smistamento ed il trasporto della merce destinata alle provincie di Catanzaro e Cosenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

SILIPO.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, per sapere:

a) in base a quale legge dello Stato le forze di polizia intervengono, nello sciopero bracciantile in corso, contro gli scioperanti, calpestando così di fatto il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione;

b) in base a quale legge la polizia, col l'uso delle armi, si oppone a che gli scioperanti svolgano opera di persuasione per impedire il crumiraggio;

c) se è a conoscenza che numerose denunce sporte contro agrari possessori di armi non hanno avuto seguito per l'intervento delle autorità locali;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

d) se risponde a direttive del Ministro dell'interno l'uso di bande armate da parte degli agrari nella Valle Padana, nelle Puglie, ecc., dato che la loro azione si svolge indisturbata sotto gli occhi della polizia stessa.

« LIZZADRI, CACCIATORE, BOTTAI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere chi abbia ordinato l'operazione compiuta il 18 giugno 1949 da un battaglione mobile di carabinieri autocarrato a Monteveglio, in provincia di Bologna, e culminata in una violenta azione a fuoco contro inermi lavoratori, la quale ha avuto per conseguenza il ferimento di alcuni di essi e solo per mero caso non ha portato ad un eccidio; e quali provvedimenti siano stati presi per la individuazione, la punizione e la denuncia dei responsabili di un episodio che, se non per le conseguenze, certo per le sue caratteristiche si pone su un piano implicito di guerra civile.

« TOLLOY, NENNI GIULIANA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, sui fatti seguenti:

1°) che nel corso dell'attuale sciopero agricolo, la Confederazione degli agricoltori, a mezzo di una sua organizzazione speciale, recluta in alcune regioni gruppi di crumiri, che vengono trasportati ed impiegati in sostituzione degli scioperanti, in violazione aperta di tutte le norme legali vigenti sul collocamento della mano d'opera, senza che le competenti autorità intervengano per impedire queste violazioni di legge;

2°) che numerosi agrari, sempre in relazione allo sciopero agricolo in corso, hanno organizzato alle proprie dipendenze gruppi di armati che esercitano azioni di intimidazione e di provocazione verso i lavoratori che si valgono del proprio diritto di sciopero, senza che le competenti autorità intervengano per impedire la formazione di questo nuovo squadrismo armato e per disarmare gli agrari ed i loro agenti;

3°) che le autorità di pubblica sicurezza, lungi dal limitarsi a garantire la libertà di lavorare — per chi lo desidera — esercitano una funzione illegale di protezione del crumiraggio, giungendo ad abbandonarsi ad atti gravi di violenza contro gli scioperanti incontrati lungo le strade, a sequestrare loro le biciclette ed anche a trarli in arresto, basandosi sulla supposizione che essi abbiano l'inten-

zione di attentare alla libertà del lavoro di qualcuno, mentre è ovvio che gli scioperanti hanno il pieno diritto di avvicinare i crumiri, di informarli dello sciopero in atto e di esercitare opera di persuasione perché disertino il lavoro e si uniscano ad essi.

« DI VITTORIO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè ette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

CALASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALASSO. Sollecito la risposta del ministro dell'agricoltura e delle foreste all'integrazione che ho presentato l'11 aprile sulla situazione del consorzio agrario provinciale di Lecce.

FERRARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARESE. Mi permetto di sollecitare la risposta del ministro dei lavori pubblici all'interpellanza che ho presentato il 25 maggio sulla concessione di derivazione di acqua del fiume Mucone.

PRESIDENTE. La Presidenza della Camera si farà premura di comunicare queste richieste ai ministri interessati.

La seduta termina alle ore 20,40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Autorizzazione al Ministro delle finanze ad acquistare o a costruire case di tipo popolare per dare alloggi in affitto agli impiegati dipendenti. (*Approvato dal Senato*). (484). — (*Relatore*: Vicentini);

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (*Approvato dal Senato*). (599). — (*Relatori*: Petrilli, Scoca e Martinelli);

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1949

dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (*Approvato dal Senato*). (598). — (*Relatore*: Chiaramello);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (*Approvato dal Senato*). (597). — (*Relatore*: Castelli Avolio).

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Disposizioni per le locazioni e sub-locazioni di immobili urbani e l'incremento delle

costruzioni edilizie. (105). — (*Relatori*: Rocchetti e Artale, *per la maggioranza*; Capalozza e Ferrandi, *di minoranza*);

Disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione. (*Urgenza*). (175). — (*Relatori*: Dominè e Germani, *per la maggioranza*, e Grifone e Sansone, *di minoranza*).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI